

LA PROPOSTA BIPARTISAN

Riforme, l'ex ministro convince il centrodestra. L'Unione: offerta tardiva

ROMA — L'idea di un patto per rivedere la riforma costituzionale da siglare subito, prima cioè del referendum del 25 giugno, lanciata da Giulio Tremonti, piace a destra, ma è giudicata «tardiva e irrealistica» dall'Unione.

Questo no, sostiene Gianfranco Rotondi, dimostra che «nel centrosinistra manca l'interlocutore, perché a dettare la linea fino ad ora è l'ala radicale della coalizione». La maggioranza in realtà ritiene che lo scopo della proposta sia quello di gettare confusione nel fronte del no. Per l'ex parlamentare ds Franco Bassanini, padre della riforma del Titolo V approvata nel 2001, a fine legislatura, con pochi voti di scarto, «occorre portare rispetto alla sovranità popolare: indetto il referendum spetta ormai ai cittadini la parola

sulla riforma costituzionale imposta a colpi di maggioranza dal governo Berlusconi». Se fosse stata avanzata, rileva Bassanini, «un anno fa o anche sei mesi fa avrebbe potuto essere esaminata con interesse, come un segnale di respicenza della Casa delle libertà finalmente consapevole di avere imposto una riforma che fa acqua da tutte le parti. Ora arriva fuori tempo massimo»: Una linea condivisa da Pierluigi Castagnetti (Margherita), vicepresidente della Camera. Per lui è «irrealistico» proporre ora il dialogo perché quando era possibile fu proprio la Cdl a rifiutarlo. Anche il verde Angelo Bonelli respinge l'appello dell'ex ministro dell'Economia. E «irricevibile» perché contiene «un tranello: indebolire la campagna referendaria del fronte del no».

Di tutt'altro tenore le reazioni di esponenti della Casa delle Libertà. Accanto allo scetticismo di Francesco D'Onofrio (Udc) il quale non crede possibili «intese preventive» c'è chi, come Alfredo Mantovano (An), ritiene la proposta di Tremonti «saggia e di buon senso». Anche l'ex ministro delle Riforme il leghista Roberto Calderoli la apprezza. Riprende, spiega, «la linea già espressa nei giorni scorsi da Angelo Panebianco e da Umberto Bossi. Soltanto il si può consentire l'inevitabile e ineludibile cambiamento di cui ha bisogno il Paese». «Tutti gli eventuali aggiustamenti che possono essere fatti sul testo costituzionale potranno avvenire solo se avvincherà il sì», avverte l'ex presidente del Senato Marcello Pera.

R. R.

Serve un patto per fare le riforme insieme: una mozione parlamentare da presentare prima del referendum. Sono per dare un doppio consenso: prima per il quesito e poi per le modifiche da concordare insieme

